

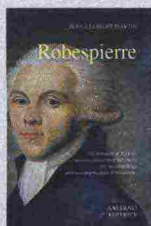


LA MIA  
BABELE  
CORRADO AUGIAS



## Enigma Robespierre perfetto capro espiatorio degli orrori rivoluzionari

**S**ul personaggio più affascinante e misterioso della Rivoluzione francese esce l'ennesima biografia, firmata da Jean-Clément Martin; titolo: *Robespierre* (Salerno editrice). Nonostante di quest'uomo inquietante molto si sappia, molto continua a sfuggire. L'enigma dell'ascesa e del potere che riuscì a conquistare equivale all'altro enigma, opposto, della sua caduta e della morte, qui giustamente definita «ignominiosa». Dal punto di vista storiografico, il metodo dell'autore (emerito alla Sorbona, specialista della Rivoluzione) è quello di considerare la figura del biografato all'interno dei legami che ebbe, nonché del contesto sociale nella Francia dei suoi anni. Un solo esempio: Robespierre rimase orfano di madre a sei anni. Molti hanno attribuito all'inevitabile trauma alcuni tratti del suo carattere. Martin esamina però la questione da una prospettiva non tanto psicologica



**ROBESPIERRE**  
Jean-Clément  
Martin  
Traduzione di  
Alessandra  
Manzi  
Salerno Editrice  
pp. 272 euro 22

quanto sociale: attenua per dir così le conseguenze del lutto, chiedendosi quanto fosse comune alla fine del XVIII secolo una perdita del genere. Cuore della narrazione resta l'indagine sulle ragioni per le quali il capo rivoluzionario sia riuscito ad attirare su di sé una fama e una popolarità negativa tali da sopravvivere dopo la sua morte fino ai nostri giorni. «Com'è mai possibile» si chiede «che un uomo la cui esistenza si riduce a così poca cosa, che visse senza denaro e senza relazioni importanti, che mai ottenne poteri eccezionali, sia riuscito a conquistare un ruolo tanto cruciale?». L'autore cerca di trovare la risposta nella narrazione degli eventi culminati negli affannosi, tragici giorni del colpo di stato detto di Termidoro (27 luglio 1794), in forza del quale Robespierre e Saint-Just, tra gli altri, vennero arrestati e subito ghigliottinati. Ebbe fine il periodo dell'estremismo di sinistra – a voler definire i fatti con vocabolario contemporaneo – e un gruppo di moderati prese il potere. Il fascino del racconto è nella vita almeno inizialmente normale dell'uomo che un dizionario biografico uscito nel 1824 avrebbe descritto in questi termini: «Il capo della più funesta e sanguinaria tirannia popolare che abbia tormentato la specie umana era il figlio di un avvocato di Arras...». Dopo Termidoro, scrive Martin, Robespierre divenne in breve tempo «il mostro», un perfetto capro espiatorio. Come nell'assassinio di Giulio Cesare, anche nell'esecuzione di Robespierre le possibili motivazioni, compresi i suoi errori, sono molto numerose. Fu probabilmente la forza delle cose, più che la sfortuna politica, a condannarlo.